



**COMUNE DI POVEGLIANO
VERONESE**

**GRUPPO SPONTANEO DI
LAVORO
AUTOGESTITO
DI STUDENTI UNIVERSITARI**

**PROGETTO PER IL
RISANAMENTO
ECO - SOSTENIBILE AMBIENTALE
E TERRITORIALE E PER LA
VALORIZZAZIONE DELLE
RISORGIVE NEL TERRITORIO
DEL COMUNE DI
POVEGLIANO VERONESE**

GIUGNO 2003

INDAGINE PRELIMINARE DI STUDIO



A CURA DI:	FACOLTÀ
<i>AMBROSI ELEONORA</i> <i>BELLANI SANDRO</i> <i>BONIZZATO ROBERTO</i> <i>CAROZZI NICOLÒ</i> <i>CAZZADOR ANDREA</i> <i>CAZZADOR ROBERTO</i> <i>GUADAGNINI CRISTINA</i> <i>ROVAGLIA MASSIMO</i> <i>ZUCCHER VALENTINA</i>	<i>INGENIERIA AMBIENTALE</i> <i>MEDICINA VETERINARIA</i> <i>EDILIZIA</i> <i>ARCHITETTURA</i> <i>ARCHITETTURA</i> <i>SCIENZE FORESTALI</i> <i>ARCHITETTURA</i> <i>ARCHITETTURA</i> <i>GEOGRAFIA</i>

GIUGNO 2003

INDICE

SEZIONE CULTURALE

INQUADRAMENTO STORICO – CULTURALE	3
INQUADRAMENTO STORICO – GEOGRAFICA	9
MEMORIA STORICA: I FILO'	15

RISORGIVE

TAVOLA IDROGEOLOGICA	19
TAVOLA GEOLITOLOGICA	20

LA FAUNA	21
-----------------	-----------

BORA	23
DRAGA	25
LIONA	27
GORGIO	29
RIARE	30
GIONA	31
CALFURA NUOVA	33
SORGENTE DEL FIUME TARTARO	35

CORTI STORICHE

TAVOLA DELLE CORTI STORICHE E DELL'ETÀ DEGLI EDIFICI	40
INTRODUZIONE	41
BOSCHI DI SOTTO	43
BOSCHI DI SOPRA	45
LA PILETTA	47
LA CHITALÒ	49
MOLINO DELLA BORA	51
LA PIGNOLÀ	53
CORTE NUOVA	55
I RONCHI	57
PALAZZINA VECCHIA	59
CASA NUOVA	61
CAMPAGNOLE	63
LA PRÀ	65
DOSSO POLI	67
ORTAIA	69
ORTAI, OGGI I "L CASALE"	71
DOSSO REGIO	73
MUSCHIANO	75

LUOGHI DI CULTO

<i>SANTUARIO DELLA MADONNA DELL'UVA SECCA</i>	<i>79</i>
<i>PICCOLE CHIESETTE NELLA CORTI STORICHE</i>	<i>81</i>
<i>I CAPITELLI SPARSI SUL TERRITORIO COMUNALE</i>	<i>82</i>

INQUADRAMENTO LEGISLATIVO

<i>TAVOLA BENI CULTURALI</i>	<i>87</i>
<i>TAVOLA DEI VINCOLI E DELLE SERVITÙ</i>	<i>88</i>
<i>LEGGI NAZIONALI</i>	<i>89</i>
<i>LEGGI REGIONALI</i>	<i>90</i>
<i>LEGGI EUROPEE</i>	<i>91</i>

TIPOLOGIA DELLE FASCE BOSCADE E DISINQUINAMENTO

<i>RAPPORTI TRA TERRENO E ACQUA</i>	<i>94</i>
<i>VEGETAZIONE</i>	<i>94</i>
<i>AMPIEZZA DELLA FASCIA</i>	<i>95</i>
<i>EFFETTI BENEFICI SULLA VEGETAZIONE</i>	<i>95</i>
<i>POLITICHE AGRICOLE COMUNITARIE</i>	<i>96</i>
<i>INDICAZIONI TECNICHE</i>	<i>97</i>
<i>UTILIZZO ENERGETICO DELLA BIOMASSA LEGNOSA</i>	<i>97</i>

BIBLIOGRAFIA

106



SEZIONE CULTURALE

INQUADRAMENTO STORICO - CULTURALE
INQUADRAMENTO STORICO - GEOGRAFICO
MEMORIA STORICA: I FILO'

**COMUNE DI POVEGLIANO
VERONESE**



INQUADRAMENTO STORICO – CULTURALE



**COMUNE DI POVEGLIANO
VERONESE**

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari



Località Muraiola, buchi per i pali delle palafitte

I cambiamenti che, susseguitisi nei secoli, hanno prodotto di Povegliano l'immagine di cui disponiamo a tutt'oggi, risalgono all'Età del Bronzo, periodo al quale sono state fatte risalire le prime presenze umane nel nostro territorio.

Le ragioni che hanno portato l'insediarsi dei primi individui sono tuttora incerte e nebulose: in origine, infatti, Povegliano, come altre realtà territoriali limitrofe, si presentava come un luogo paludoso, inospitale e il nome stesso del nostro comune indica questa peculiarità. E' assai probabile, quindi, che i nostri primi *concittadini* disponessero di ben pochi spazi nei quali poter vivere, almeno fino alla bonifica della zona per mano dei monaci benedettini. Da quel momento Povegliano ha assunto una ben diversa immagine di sé, meno insalubre e certamente più vivibile.

A distanza di secoli possiamo affermare che ben poche testimonianze sono rimaste a simboleggiare le sofferenze e le difficoltà alle quali i nostri antenati erano costretti a tenere testa, simboli di un'esistenza assai lontana dagli sconvolgimenti che hanno interessato

l'Europa. Una storia dunque marginale ma estremamente ricca di significati e simboli ancora radicati nella nostra identità storica. Grazie all'opera di diversi appassionati, negli ultimi anni è stato possibile ricostruire parte della vita del paese: una ricerca nata durante il boom economico dopo che innumerevoli sfregi hanno mutato irreparabilmente il volto del paese. Le fonti pervenuteci ad oggi narrano di numerosi eventi quali ricorrenze o particolari festeggiamenti, la visita da parte di importanti autorità, lo stabilirsi di una nuova famiglia e poco altro. Altre fonti non costituiscono altro che un elenco di particolari tecnici come le spese e i guadagni in relazione a particolari situazioni, informazioni che poco aiutano il lavoro di ricostruzione della nostra storia. Un altro tipo di fonti a cui fare riferimento è quello del *filò* che aveva luogo la sera nelle stalle, un momento cardine



Immagine della vita quotidiana

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

della vita rurale nel quale i vecchi raccontavano storie mentre i giovani ascoltavano e le donne lavoravano a maglia. Queste narrazioni, seppur talvolta inventate, ci danno la possibilità di disporre quei particolari della vita quotidiana che hanno caratterizzato la mentalità comune poveglianese per

solo un momento di scambio di confidenze tra le diverse famiglie ma una vera e propria tipologia di comunicazione sociale grazie al quale anche le diverse corti, le variegate realtà rurali di Povegliano trovavano un momento coesione per poter esternare le preoccupazioni, le gioie, le proprie opinioni. Tuttavia sarebbe al quanto mastodontica la ricerca delle diverse versioni, delle diverse sfumature grazie alle quali le diverse narrazioni si differenziavano, venivano modificate impedendo un'odierna obiettività nella raccolta delle stesse. Fin sul finire del secondo conflitto mondiale, il volto poveglianese si presentava in questo modo, un realtà rurale fondata su una ripetitività delle consuete mansioni quotidiane, il tutto immerso in una lentezza tipica di qualsiasi altro piccolo centro contadino lontano dalla frenesia delle grandi città e in cui il lavoro assorbiva gran parte della giornata: ci si alzava presto al mattino per la mungitura e per lavorare nei campi nella speranza di un buon raccolto per far fronte ad un'eventuale carestia.

Appare dunque molto chiara l'identità contadina del paese fatta di credenze e ritualità: ogni mattina, infatti, il protocollo da rispettare era costituito di una serie di scaramantiche gestualità provenienti sia dalla tradizione cristiana che da quella pagana. Si cercava in questo modo di godere della protezione dei più disparati santi e



Immagine della vita quotidiana

molto tempo, le testimonianze più importanti lasciateci dai nostri predecessori, un patrimonio storico-culturale che si sta perdendo la cui salvaguardia sarebbe il primo vero passo verso quella valorizzazione che dovrebbero prendere piede nel paese. Tuttavia anche una possibile raccolta di queste storie non sarebbe sufficiente: il *filò* era, infatti, non solo un momento di aggregazione familiare dopo una giornata di lavoro, non

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

quant'altro affinché il lavoro quotidiano garantisca il sostentamento. E' quindi intuibile una forte fiducia nelle istituzioni ecclesiastiche il cui ruolo coinvolgeva la vita degli abitanti ogni momento. Nella storia della vita ecclesiastica poveglianese è possibile risalire all'operato di diversi parroci sia rivolto all'assistenza dei bisognosi che all'arricchimento culturale della comunità grazie alla costruzione di chiese, vari capitelli, alcune cappelle o semplici luoghi di preghiera. Anche l'apporto delle suore le quali hanno dato man forte all'attività religiosa

sull'intero territorio comunale. Tuttavia anche i religiosi dovevano sottostare alle condizioni di povertà nel quale il paese destava, combattendo le avversità quotidiane come ogni altro ma ciò non toglie che la loro funzione fosse anche quella di rincorare, assicurare la comunità in modo da alleviare per quanto possibile la sofferenza e la frustrazione

che un'assidua ripetitività delle azioni può provocare.

La coesistenza tra realtà contadina e clericale è testimoniata per l'appunto dagli innumerevoli capitelli disseminati per il territorio, oltre che dalla Chiesa della Madonna dell'Uva Secca

e da quella dedicata a San Martino, da qualche decennio perduta. Inoltre l'incuria nei confronti dei capitelli ha condotto alla perdita di molti di essi, probabilmente

dovuta dal considerare eshausta la loro funzione. Inoltre si può notare una certa diffidenza, almeno fino a pochi decenni fa, nei riguardi delle comunità limitrofe: i matrimoni, per esempio, celebravano l'unione di due giovani strettamente poveglianesi come del resto un vecchio detto ci ricorda: "Sempre che la galina, la senta el so gâl cantar" (E' importante conoscere chi si sposa, se abita in paese sicuramente lo conosci).

Per quanto riguarda lo sviluppo del



Capitello per il culto in prossimità Boschi di Sotto



Campanile della chiesa di S. Martino

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

paese in termini di costruzioni ci si deve ricondurre alla bonifica degli acquitrini da parte dei monaci benedettini. Ciò ha portato, in prima istanza ad un tenore di vita più agevole grazie al risanamento del contesto naturale, oltre alla possibilità di sfrut-



Villa Balladoro

tamento di nuove aree edificabili. Tutto ciò ha comportato inevitabilmente ad un aumento della popolazione data l'aumento della produzione agricola portando alla costruzione di nuove abitazioni sia nel centro del paese che attorno (le corti e le ville padronali).

I poveglianesi abitavano in case molto semplici ma ben organizzate, costruite grazie ad un'esperienza tramandata da generazioni e giunte fino a noi senza la necessità di annosi interventi di manutenzione. La cosa

sorprendente è la particolare attenzione rivolta nel costruirle: nonostante i limitati mezzi tecnici per mezzo dei quali furono erette, risultano molto più vivibili di molte abitazioni moderne. Anche la posizione nella quale venivano erette non era lasciata al caso: l'edificio doveva rispondere a determinati requisiti di soleggiamento e l'orientamento degli edifici specialistici, quali le stalle, i fenili, i ricoveri per gli attrezzi non doveva vincolare l'abitabilità della casa. L'elemento che caratterizzava queste residenze era l'aia, luogo simbolo della vita contadina nel quale si svolgevano moltissime attività agricole. E' interessante notare come queste costruzioni fossero costruite nei pressi di sorgenti o di fosse, una componente tipica del territorio poveglianese. Vi è dunque un legame inscindibile tra le abitazioni e l'acqua infatti, le costruzioni agricole, erette almeno un secolo or sono, si trovano in corrispondenza dei corsi d'acqua. In passato,



Corte Nuova, esempio di residenza isolata

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

infatti, non esistevano acquedotti o sistemi di smaltimento di acqua fognaria.

Le stesse abitazioni del centro storico sono nate sulle sponde del fiume Tarranto e sono quindi di estrema impor-

tanza per la valorizzazione del patrimonio storico, culturale, oltre che ambientale

L'acqua sgorga da sempre sul nostro territorio, fu la causa degli acquitrini e successivamente della fertilità del territorio che a tutt'oggi è visibile ai nostri occhi. I canali, costruiti

dai benedettini per prosciugare gli acquitrini e successivamente le condotte utilizzate dai proprietari terrieri per l'irrigazione dei campi, testimoniano l'importanza di questa risorsa naturale. Inoltre, la possibilità degli abitanti di poter usufruire di acqua pulita ogni momento dell'anno ne ha consacrato la sua importanza. Determinanti per lo sviluppo stesso del paese, le fonti acquifere sono aree di importanza ambientale così forte da essere state definite "sito protetto dell'Unione Europea". Le più famose risorgive, che sono anche quelle più utilizzate in campo agricolo sono: La Calfura, La Giona, Le Riare, La Bora, La Liona e la Draga. E' importante

notare che più si scende a sud del territorio comunale più il dislivello tra l'acqua e il terreno diminuisce: questo è dovuto dal fatto che il paese è in leggera discesa verso sud-est, mentre la falda sotterranea è sempre alla stessa quota: inoltre bisogna osservare che le risorgive più a nord sono quelle più vicine al paese per evitare eventuali inondazioni. In terzo luogo



Lo sgarbo che si realizzava in passato per mantenere pulito il fondale delle fosse



La Giona, una delle più caratteristiche risorgive

s i

deve considerare che in passato gli appezzamenti più a sud venivano inondati per permettere la coltivazione del riso quindi occorreva un dislivello

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

maggiore ridotto tra acqua e terreno. La produzione di tale elemento ha coinvolto non poche persone di Povegliano in quanto necessitava di un consistente apporto di manodopera data l'impossibilità di utilizzare definiti macchinari predilendo la raccolta a mano. Oggi la coltivazione del riso rimane un ricordo ma in località Pileta è ancora presente un mulino per la cosiddetta pilatura di tale cereale. Le fosse che attraversano il paese nascono tutte da queste sorgenti, un numero indecifrabile anche se per la maggiore non riescono ad affiorare a pelo dell'acqua e ben poche sono quindi visibili.

Tuttavia, dall'inizio del '900 ad oggi si è riscontrata una flessione della presenza di queste ultime pari al 50%, probabilmente a causa della mancanza di cura della falda acquifera. Un fattore negativo legato ad esse è inoltre l'ignoranza degli abitanti del luogo riguardo alla loro presenza o alla loro storia, oltre ad un utilizzo totalmente sbagliato di esse considerandole alla stregua della più comune discarica disprezzandone la loro ricchezza naturalistica in quanto sono parte di noi, della nostra storia, del nostro sviluppo, della nostra natu-

ra.

Un filo conduttore, quindi, attraversa ogni punto trattato in questo testo in modo indissolubile ed è un sacrosanto diritto di ogni persona quello di riscoprire l'importanza della storia rurale e contadina poveglianese e ciò che attorno ad essa orbita in quanto radice di un passato ancora troppo nebuloso. Solo intervenendo tempestivamente sarà possibile perdere meno possibile quel legame che unisce i poveglianesi alla sua terra, alle sue origine, alle sue tradizioni.



Il Gorgo e Casa Nuova, l'unione inscindibile tra risorgive e corti storiche

INQUADRAMENTO STORICO - GEOGRAFICO



**COMUNE DI POVEGLIANO
VERONESE**

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

In questo breve percorso, rivisiteremo con l'ausilio della cartografia l'espansione del comune di Povegliano. Vedremo come il paese composto da poche centinaia di persone sia oggi diventato un comune di circa 7000 abitanti.

Il percorso inizia dal catasto napoleonico del 1816, il primo strumento adottato per il controllo del territorio basato su mappali. Proseguiremo poi con il catasto Teresiano del 1847, realizzato dagli Asburgo quando la corona imperiale d'Austria controllava il Regno Lombardo-Veneto, a cui apparteneva Povegliano. La prima cosa che salta agli occhi da questi mappali è sicuramente il fatto che il comune come oggi lo conosciamo, in passato non era assolutamente questo: tutta l'attuale parte sud di Povegliano, in passato era una frazione del nostro comune. Si trattava del territorio chiamato Boschi di Povegliano.

Il passaggio successivo riguarda lo studio cartografico del comune utilizzando le carte dell'Istituto Geografico Militare, con mappali riferibili agli anni 1887, 1935, 1954, 1969. Qui potremo notare il paese come oggi ci appare a livello di confini, ma vedremo anche come sia in costante espansione lo spazio residenziale del paese.



Catasto Napoleonico, 1816

Comune di Povegliano

Qui possiamo osservare la parte nord del paese, quella che in passato era chiamato Povegliano. Possiamo vedere come il paese sia in fase di sviluppo: esistono pochissime strade, e le case si sviluppano intorno all'attuale via Roma, via Garibaldi, Piazza IV Novembre. Possiamo notare che esisteva Palazzo Balladoro e altre due belle ville ora scomparse poste di fronte all'attuale scuola elementare. Per il resto il paese presenta qualche casa singola sparsa qua e là: sono le prime corti storiche che stanno nascendo. Per il momento sono semplici abitazioni, di lì a qualche anno inizieranno ad accogliere nuove famiglie ed inizieranno ad espandersi.

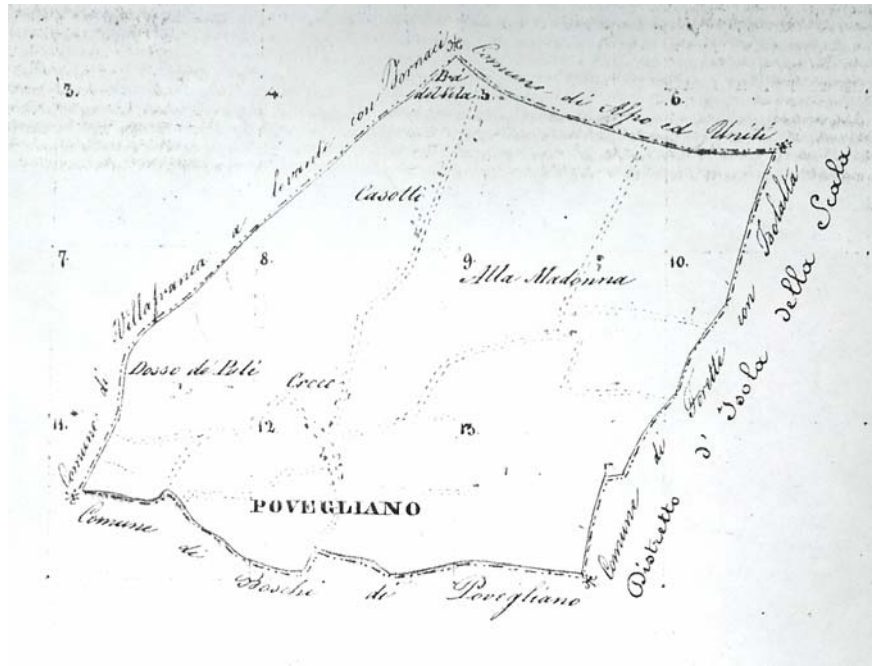
Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

Il **catasto Teresiano** fu fatto dagli austriaci nel pieno della dominazione asburgica sul nostro territorio. Si chiama così perché fu dedicato all'Imperatrice Teresa d'Austria e fu redatto nel **1847**. E' il primo strumento utilizzato, a livello cartaceo, che ha valore giuridico: fu realizzato per controllare i possedimenti degli abitanti dell'impero per tassarli, proprio come accade ora. In più questo tipo di catasto, rispetto ad esempio a quello attualmente in uso in Italia aveva, e ha attualmente in Austria, valore giuridico in caso di controversie per la determinazione di confini.

Possiamo osservare come da questo primo inquadramento a grande scala Povegliano fosse ancora diviso in due zone: il comune stesso e la frazione di Boschi. Quello che si può notare innanzitutto è la distribuzione giuridica dell'Impero Austrungarico in distretti e in comuni. Distretti erano Villafranca, e Isola della Scala, poi c'erano tutti comuni come Povegliano. I luoghi più significativi dell'epoca sono segnati su queste mappe, ed in particolare notiamo: il centro di Povegliano e diverse località quali Dosso Poli, Caselle, Croce, Alla Madonna nella parte nord, e Osteria Vecchia, Torneghisa, Ronchi, Chitalò, Boschi di Sotto, oltre al centro abitato di Boschi di Povegliano per la parte sud.

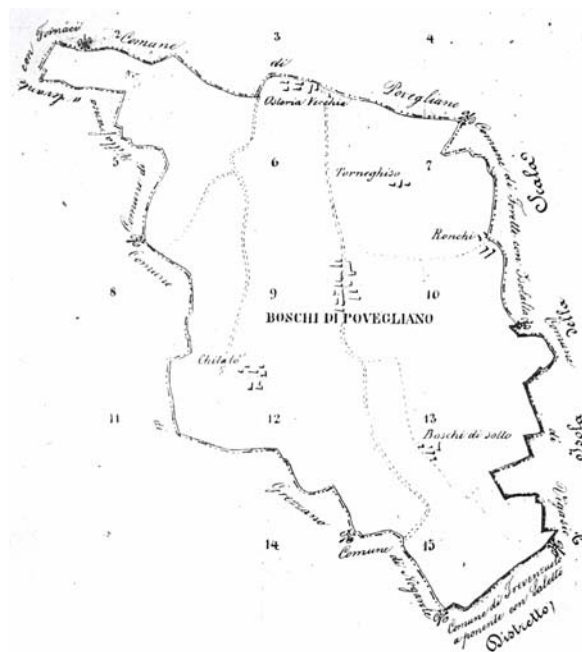
Si può vedere quale fosse allora il percorso delle varie strade principali: il particolare più notevole di citazione, è il fatto che l'attuale strada provinciale che collega Villafranca a Isola della Scala, allora delineava il confine tra Povegliano e Boschi, e non aveva l'attuale percorrenza. Si può vedere come l'attuale pezzo di strada in prossimità dei campi sportivi non esisteva, e per poter andare da Villafranca a Isola della Scala (ricordiamo che erano i due distretti più importanti nella zona) si doveva passare per la località Osteria Vecchia, l'attuale via Cavour. Ciò indica che in passato doveva essere un punto strategico per l'economia di Povegliano questa corte, visto che era l'unica attraversata da quella strada che doveva essere di sicura importanza.

E' possibile fare un'ultima osservazione: guardando il disegno dei borghi nel catasto Teresiano, si può vedere come il centro abitato del comune di Povegliano fosse molto simile per estensione a quello di Boschi. Si può quindi dire che in passato i due territori possedevano delle aggregazioni abitate molto simili. Ricordiamo che il centro dei Boschi corrisponde alla posizione dell'attuale corte Pignolà, una delle più signorili presente sul territorio di Povegliano.



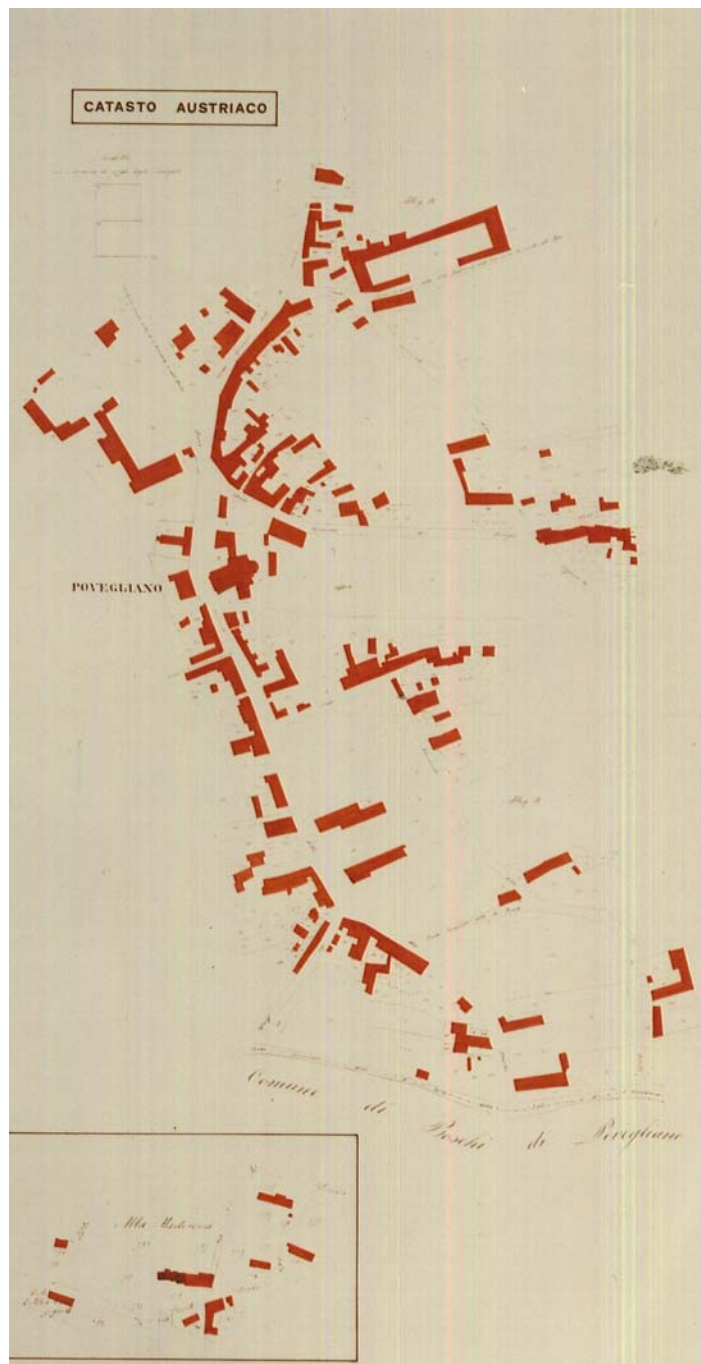
Catasto Teresiano, 1847

Comune di Povegliano



Catasto Teresiano, 1847 Boschi di Povegliano, frazione del comune di Povegliano

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari



Catasto Teresiano, 1847

Comune di Povegliano

Da questo mappale possiamo vedere il centro del paese e la località della Madonna dell'Uva Secca. Sostanzialmente dal catasto napoleonico redatto venti anni prima è cambiato pochissimo: le vie abitate sono ancora pochissime e gli edifici assumono la fisionomia di corti agricole con il fronte principale dell'edificio sulla strada e nella parte retrostante gli edifici specialistici per l'attività agricola. Si può apprezzare bene quale fosse la posizione della vecchia chiesa parrocchiale di S. Martino, e le ville oggi scomparse già citate nel catasto napoleonico. Osservando le residenze presenti si può vedere che la fisionomia di via Roma, piazza IV novembre, e via Piave è già delineata, ed è quella che possiamo ammirare ancora adesso. E' a questo periodo quindi che si deve far risalire l'attuale aspetto del centro paese, e, con pur intense modifiche, gli attuali edifici che costeggiano queste vie. Nel riquadro in basso possiamo vedere quale fosse la situazione alla Madonna dell'Uva Secca: gli edifici residenziali sono davvero pochi, ma al centro del borgo si può veder svettare la piccola chiesetta del 1200.

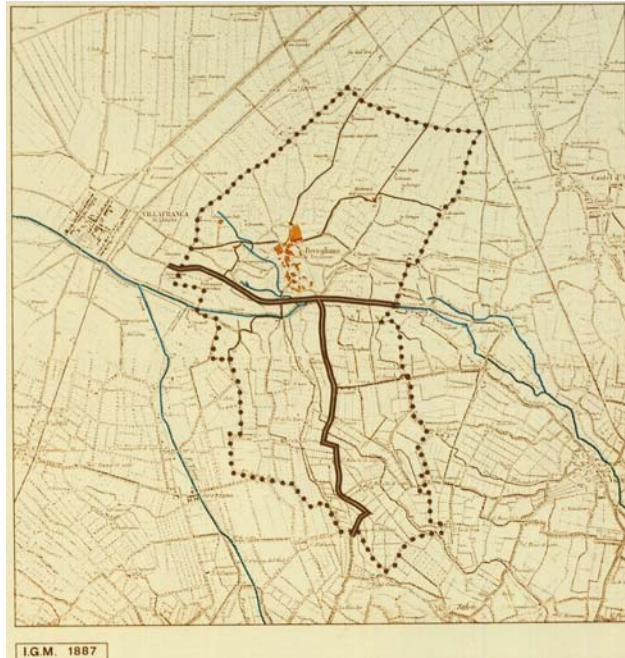
Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

Le mappe che ci apprestiamo ad analizzare sono state realizzate dall'Istituto Geografico Militare. L'Italia è nata da poco e alle forze armate spetta il compito di rappresentare su mappali l'intero territorio italiano. Quella del 1887 è in assoluto la prima rappresentazione grafica dell'Italia realizzata per intero da uno stesso ente, ed è molto utile per poter analizzare la realtà di tutti i comuni della penisola. Innanzitutto dobbiamo dire che le cartine furono realizzate su grande scala (1:25000), proprio perché le esigenze militari non richiedono piccole scale di rappresentazione, e che i mappali non si limitano ad osservare il paese all'interno dei propri confini, ma lo lega con quelli vicini permettendo una lettura più completa del territorio. La prima cosa da osservare è senza dubbio che si è verificata l'unione tra Povegliano e Boschi di Povegliano: i confini assumono i limiti attualmente ancora in vigore, ma soprattutto il paese cambia nome diventando Povegliano Veronese.

Grazie a questo primo tipo di cartografia possiamo osservare la situazione della viabilità su una scala più vasta: Povegliano risulta essere nodo centrale della zona con l'asse stradale est ovest da Villafranca a Isola della Scala e quello dal centro del paese a Nogaro Rocca. Manca ancora un grande asse viario di collegamento con Verona, anche se una strada esisteva ed era quotidianamente percorsa dalle persone per andare in città.

Mettendo a confronto le due cartine la prima cosa che salta agli occhi è la leggerissima espansione residenziale nel centro del paese avvenuta in quasi cinquant'anni. Si può dire quindi che il paese ancora nella prima metà del novecento non superasse le 2000 unità e che l'aspetto del comune non fosse poi cambiato di molto in cent'anni (confronto con catasto napoleonico). A suscitare interesse è però l'espansione della località Madonna dell'Uva Secca, che presenta qualche edificio in più; ma di ancor maggiore importanza è la costruzione di numerosi edifici sulla strada che collega Povegliano a Villafranca. La particolarità sta nel fatto che queste abitazioni furono costruite non sulla principale strada che collegava i due comuni, ma bensì sull'attuale via Vittorio Veneto, strada che risultava essere di seconda importanza nel gioco dei principali assi di comunicazione.

Un'ultima cosa da osservare è la quasi totale scomparsa dell'aggregato edilizio che prima caratterizzava il cuore di Boschi. Non si sa se lo spopolamento del centro sia avvenuto prima o dopo la fusione con Povegliano: ciò che è sicuro è che dall'unione a trame giovanimento fu senza dubbio la parte nord dell'attuale comune, visto che da quel momento iniziò un lento ma costante aumento della popolazione in quella porzione di territorio.



Istituto Geografico Militare 1887



Istituto Geografico Militare 1935

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

Le seguenti mappe sono state realizzate entrambe dall'Istituto Geografico Militare: la prima del 1954, la seconda del 1969.

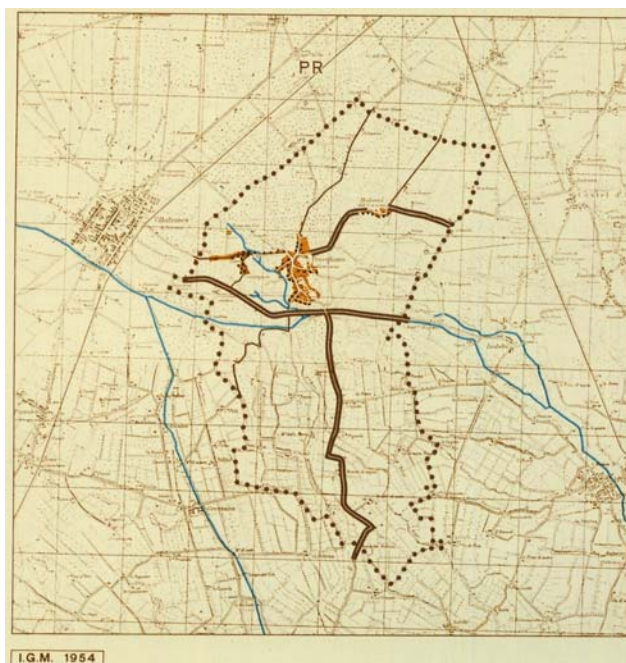
Dallo studio di queste carte emerge il costante aumento della popolazione: l'espansione residenziale rispetto alla precedente mappa è notevole e la strada che collega Povegliano a Castel d'Azzano diventa di primaria importanza.

Il centro del paese si è notevolmente allargato: da questo momento in poi si inizierà a parlare di centro storico e di aree di espansione residenziale. Le vecchie quattro vie ora sono diventate molte di più e la macchia gialla, che rappresenta le aree costruite, occupa una bella fetta di spazio nel cuore del paese. In continua espansione è via Vittorio Veneto che ora si allarga anche in via Campagnole creando un nuovo agglomerato residenziale. La Madonna dell'Uva Secca ormai ha raggiunto la grandezza che oggi conosciamo e diventa un punto importante nel collegamento tra il paese e Castel d'Azzano.

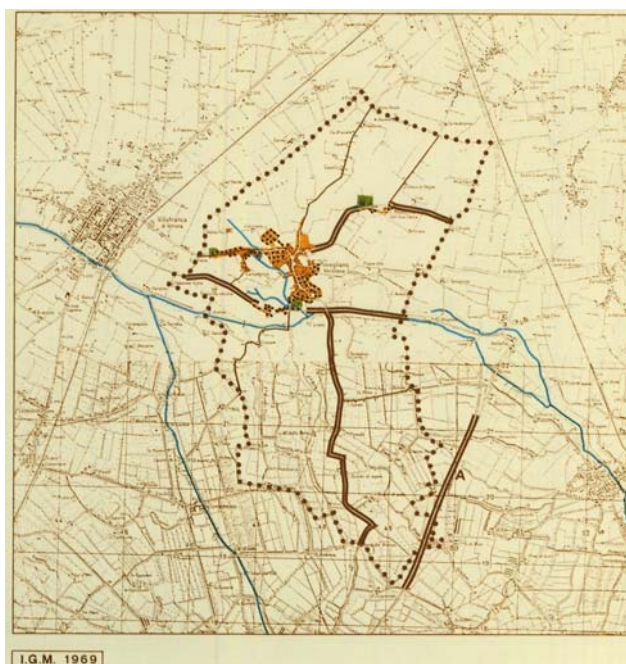
La seconda mappa è ormai molto recente e mostra le prime costruzioni che hanno caratterizzato l'espansione del paese dagli anni sessanta in poi. Vediamo la realizzazione della lottizzazione crocette e di quella che le si affaccia di fronte. Ma la cosa che più colpisce è la nascita delle prime aree industriali ai margini del paese. La prima sorge sulla via Vittorio Veneto, in prossimità del confine con Villafranca, la seconda nasce nella zona degli attuali campi sportivi proprio sul corso del fiume Tartaro. Queste aree ancora oggi sono occupate dagli impianti industriali, ma non sono più attive, visto che con una serie di vincoli urbanistici sono state costrette a chiudere per il rischio di rovinare l'ecosistema della zona. Più fortuna di queste aree ha avuto l'area industriale della Madonna dell'Uva Secca che ha continuato ad espandersi fino ai giorni d'oggi, triplicando le sue dimensioni originarie.

Oltre che una mutazione nell'assetto urbanistico del paese, la nascita delle aree industriali ha comportato il primo segnale di cambiamento all'interno del paese. Il vecchio paese legato esclusivamente al mondo agricolo ora stava scoprendo nuove attività: si stava verificando anche a Povegliano il boom economico degli anni sessanta in Italia. La società non era più composta solo di coltivatori ma stava nascendo la nuova categoria degli operai. Era arrivato il momento di rottura con il passato e la nascita di una nuova prosperità per il comune.

L'ultima nota degna di nota, è la costruzione dell'autostrada A 22, che ha segnato la parte sud del paese, attraversandolo nell'ultima zona paludosa che era rimasta a Povegliano, e che oggi è scomparsa.

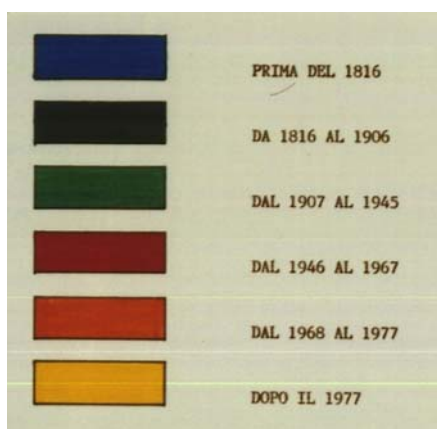
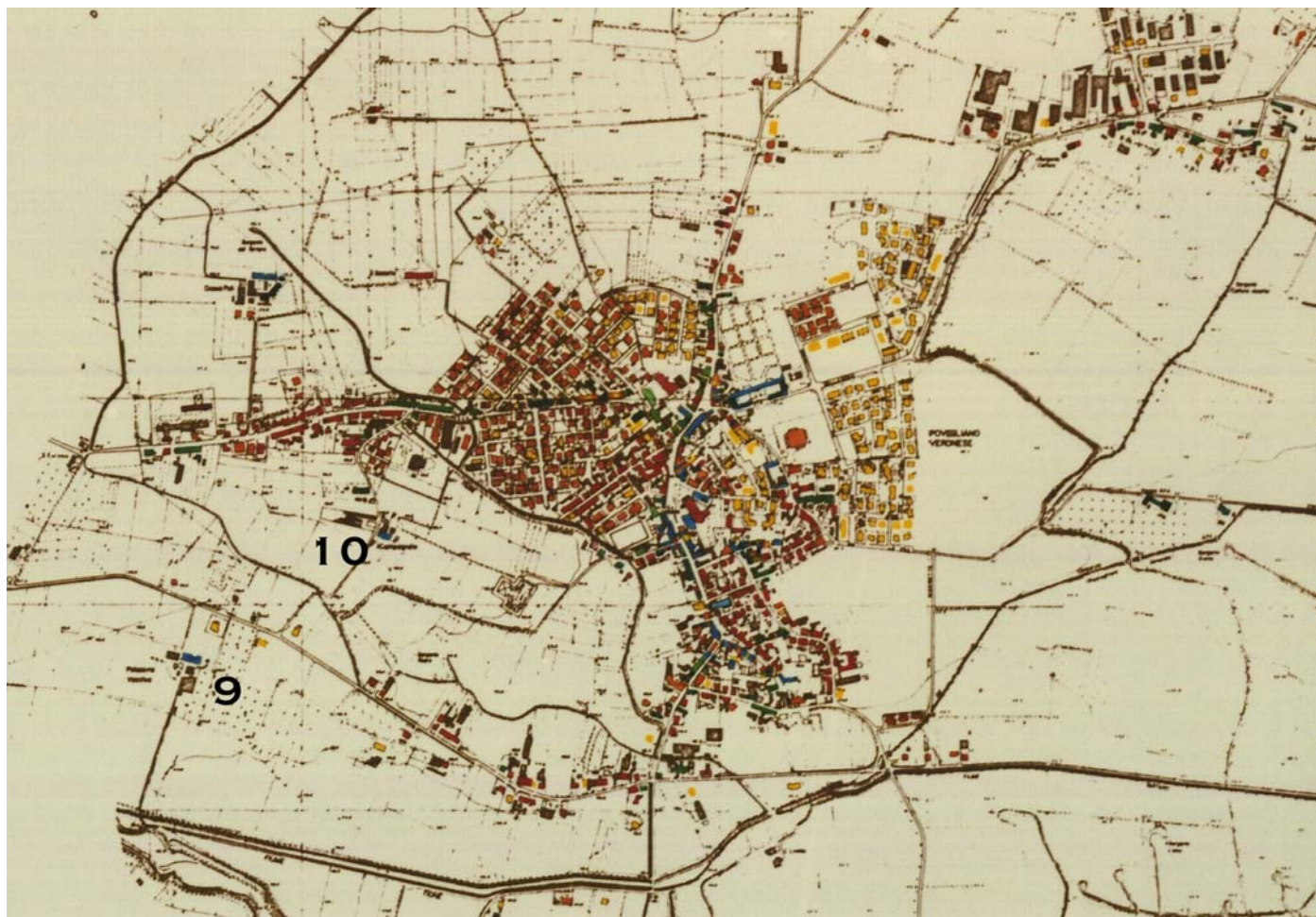


Istituto Geografico Militare 1954



Istituto Geografico Militare 1969

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari



P.R.G. 1987 E' la versione attualmente in vigore all'interno del comune e mostra il centro abitato con l'età attribuibile ai vari edifici.

MEMORIA STORICA: I FILO'



COMUNE DI POVEGLIANO
VERONESE

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

Liona. Storia da stalla tratta dal libro "Povegliano: indagine sul volto di un paese che cambia" di Gaetano Zanutto e Rossana Perina; Associazione Balladoro, 1997

... Proviamo a parlare di una contrada qualunque, quella ad esempio che oggi si chiama via Nogarole Rocca, nell'antico era nominata Via Mora, naturalmente anche di questa contrada si raccontano antiche storie.

Una delle più interessanti parla di un artigiano "feràr" (fabbro) chiamato Liona, che costruiva attrezzi agricoli in ferro battuto, sopra un'incudine, dopo averli arroventati nella fucina. Pare che abbia avuto una abilità straordinaria, dovuta non soltanto alla propria intelligenza, ma all'intervento della " Mora ".

Trovandosi un giorno in difficoltà, accettò il suggerimento appunto della " Mora " e fece con lei un patto di sangue. Ricevette straordinari aiuti, permetteva al Liona di fabbricare oggetti che altri non riuscivano a fare. Nella negra fucina lavoravano nani, folletti; con la guida e l'aiuto di questi aiutanti era riuscito a mescolare minerali, ferro, rame, perfino l'oro e l'argento.

Tutti pensavano che il Liona avesse un'intelligenza e delle mani eccezionali e nessuno sapeva o sospettava degli aiuti preternaturali che egli aveva avuto dalla " Mora ".

Arrivato verso i trent'anni visse una splendida avventura: un giorno mentre riposava seduto davanti alla casa, ebbe una visione miracolosa. Dalle montagne sopra Verona, sette aquile bianche gli si avvicinarono, le prime si posarono nella campagna verso Isolalta, la settimana, appena toccò terra depose il vestito di aquila bianca e si trasformò in una giovane donna dalle eccezionali bellezze, egli cominciò ad avere gli occhi sbarrati a quella visione. La ragazza venne vicino a lui e si offrì di essere sua sposa.

Il Liona non poteva credere alla proprie orecchie, e fu ben contento di accettare. Allora la giovane donna tirò fuori da un cofanetto un anello d'oro di straordinario valore e bellezza e lo consegnò al marito, come pegno di matrimonio. Aggiunse: l'anello devi custodirlo gelosamente, se fosse stato rubato o andato perduto, ella sarebbe dovuta ritornare ai lontani regni beati.

Il Liona era ben deciso di non perdere quel tesoro di anello e di donna. Costruì un buon numero di anelli identici a quello consegnato dall'Aquila Bianca, e li nascose in tante cassette. Nessuno sarebbe stato in grado di individuarlo l'anello datogli in pegno dalla moglie. Ma l'impossibile venne da dove meno si poteva aspettare.

Tutti sanno che a Nogarole Rocca, che confina con Povegliano, nella torre "Rocca" abitava in quegli anni il conte che dominava tutta la zona.

Questi per mezzo dei soliti ed astuti informatori, era riuscito a sapere tutta la storia dell'Aquila Bianca, e dell'anello e delle copie perfette che di questo erano state fatte. Per impossessarsene e far scomparire ogni incantesimo, mobilitò uno squadrone di soldati armati fino ai denti. Venne di notte alla testa di quelli, incatenò Liona e portò via tutto, l'anello e le sette copie. Il povero Liona si vide passargli sopra la testa la moglie, ritornata Aquila Bianca.

In aiuto arrivò un Angelo tutto bianco armato di arco e frecce e ne scagliò dall'alto una prendendo la mira che spaccò il cuore al conte tiranno e malvagio. Subito Liona sentì le ali delle Aquile Bianche volteggiare sopra il suo capo. E per incantesimo le sette Aquile Bianche si trasformarono in sette gorghi che gettano acque pure e salutari.

Il Liona diventò il fiume che raccoglie in se tutte le acque dei sette gorghi detti oggi della Salve Regina...

Gruppo spontaneo di lavoro autogestito di studenti universitari

Madonna dell'Uva Secca. Legenda tratta dal libro “Madonna dell'Uva Secca un borgo una chiesa” di glauco Pretto; Comune di Povegliano Veronese Biblioteca Comunale

... Tanti secoli fa, nel periodo dell'anno appena precedente la vendemmia, passò dal borgo una donna, dimessa nelle vesti ma dallo sguardo incisivo. Vide i bei grappoli turgidi e chiese ai contadini la carità di uno di quei grappoli. Nessuno volle accontentarla. Come per una condanna all'avarizia della gente del luogo, nei giorni seguenti l'uva si seccò improvvisamente e il raccolto andò perduto. Alcune persone più sensibili, ripensando alla povera signora dallo sguardo penetrante, credettero riconoscere in lei la Vergine Maria, madre del Salvatore, la Madonna, che aveva mandato quel castigo a causa dell'offerta ricevuta...

La storia raccontata cerca di far luce sul nome del borgo che tanto interesse suscita: un nome che seppur con diverse versioni in base alla traduzione latina che se ne può fare, mette sempre come costante la parola *Secca*. La più probabile delle spiegazioni è da riferire al mondo dei campi e dell'agricoltura. La deduzione più semplice è che per una strana ragione qualcosa di secco deve esserci stato in un periodo ben particolare: un'annata di siccità, una malattia della vite, una grandinata talmente secca da distruggere ogni raccolto. Oppure poteva riferirsi a quella fetta di terra asciutta, e quindi secca, che emergeva dalla palude. Tutte le deduzioni elencate non hanno prove di fondamento in nessun ritrovamento o documento. E' per questo motivo che la leggenda a sfondo religioso è rimasta tanto nell'immaginario collettivo della zona. Come si sa quando mancano riferimenti storici, la creazione fantastica prende il sopravvento e nascono questo tipo di leggende. E' pur vero che tutte queste storie hanno un fondamento di verità, quindi si può presupporre che qualcosa di molto grave debba essere successo alle viti del borgo, ma cosa non è dato sapere. L'ultima osservazione che si può fare su questa leggenda sta nel fatto che mentre la mentalità moderna rifiuta una Madonna che si vendica delle meschinità dei mortali, in passato questa visione era sicuramente possibile. L'approccio al mondo religioso nel passato era ben diverso da quello attuale, e degli esseri celesti potevano sicuramente intervenire in modo energico sui fedeli per darne un insegnamento e condurli sulla retta via.